



# Rassegna Stampa 28 maggio 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**



## **Energie rinnovabili, come una palla al piede se non c'è sviluppo**

*Salatto - Presidente Confindustria Foggia: «Il più grande bacino produttivo è in Capitanata, ma senza ricadute su imprese e territorio avremo risultati modesti»*

«La transizione energetica è anche la nostra partita del futuro», sottolinea il Presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto. «Il Presidente Orsini denuncia il “problema esistenziale” delle aziende in tutto il paese, per i costi di produzione ormai insostenibili che rischiano di mettere il Made in Italy fuori mercato. Qui in Capitanata - sottolinea Salatto - nel principale bacino produttivo in Puglia delle rinnovabili, assistiamo ad un’immotivata stagnazione del settore in termini di nuove autorizzazioni, di rilancio della filiera con un significativo rilancio dell’indotto. Confindustria Foggia, da sola, ci sta provando: recente l’Accordo Quadro con Edison finalizzato alla formazione di nuovi tecnici specializzati, in loco. Ma non basta».

La Capitanata con il suo potenziale di energia eolica e fotovoltaico sviluppata rappresenta un bacino industriale forte del 50% dell’energia prodotta su tutto il territorio regionale.

Ma è proprio la Regione il focus del problema: «E’ l’approccio cauto sulle “aree idonee”, previsto nel disegno di legge 31 - sottolinea Salatto - che rischia di rallentare lo sviluppo di un settore che proprio ora avrebbe bisogno di maggior vigore a causa della crisi geopolitica ed energetica in atto con il blocco che perdura da 2 mesi dello Stretto di Hormuz. In qualità di componente del Consiglio d’Amministrazione del Consorzio Industriale ASI devo purtroppo rilevare quanto gli sforzi prodotti dal Presidente e dall’intero CdA spesso s’infrangano sullo scoglio dei divieti e delle autorizzazioni procrastinate in un tempo indefinito. Sottolineo inoltre - aggiunge il Presidente di Confindustria Foggia - quanto rilevato su organi di stampa, proprio di recente, a proposito della richiesta, ancora senza risposta, di nuove “700 autorizzazioni per 32 Gigawatt da installare in Puglia”. Elementi che ci fanno ritenere come non ci sia ancora piena consapevolezza, da parte degli organi competenti, su un allarme economico e sociale perchè senza energia l’industria continuerà a subire pesanti contraccolpi».

# ECONOMIA

L'EMERGENZA INTERNAZIONALE

## L'IA DI MYTHOS

L'Istituto europeo, nel rapporto, evoca la probabilità in aumento di attacchi cyber più gravi e più rapidi «tramite l'intelligenza artificiale»

# Bce, allarme effetto Hormuz Faro su accise e caro energia

Occhio alle misure: andare oltre la congiuntura ma preoccupano le mosse di Trump

DOMENICO CONTI

● **ROMA.** La guerra di Usa e Israele all'Iran, con rischi per la crescita europea e di una correzione brusca dei mercati che si fanno «tanto più gravi quanto più il conflitto si trascina». Il caos dei dazi di Trump, divenuto un fattore «strutturale». Fino alle «minacce ibride» al sistema finanziario: dalla Russia ma anche dagli stessi Stati Uniti, col nuovo e potente modello d'intelligenza artificiale Mythos, non accessibile agli europei, che ha tolto il sonno alla vigilanza bancaria per il rischio di attacchi cyber.

Sarà che per il vicepresidente della Bce Luis de Guindos, il cui mandato scade a fine giugno, è l'ultima conferenza stampa di presentazione del Rapporto di stabilità finanziaria da lui supervisionato. Sarà che gli Usa, fra ritiro di forze militari all'Europa mentre la Russia fa piovere missili ipersonici su Kiev, minacce e insulti a giorni alterni agli alleati europei, guerra imprevedibile e non discusse con l'Europa, rappresentano un partner meno affidabile di una volta. Fatto sta che il documento con cui la Bce analizza i rischi per i mercati e le banche, pur senza fare attacchi espliciti, ruota quasi tutto attorno al caos globale creato dall'amministrazione Usa. La guerra scatenata il 28 feb-



**ALLARME DELLA BCE**  
Con la guerra all'Iran a rischio la tenuta dei mercati

braio, se durerà più di quanto dicano le valutazioni di Borsa attualmente «sovrastimate», rappresenta la «preoccupazione principale» per la Bce per gli effetti di «uno sconvolgimento dei mercati energetici globali potenzialmente protratto». Più durerà, maggiori i rischi per crescita, inflazione, stabilità finanziaria, che nei tre mesi di guerra «si sono intensificati significativamente» e che non risparmiano le banche, specie se esposte all'industria energivora o al commercio estero.

De Guindos, presentando il rapporto ai giornalisti, parla prudentemente di un «clima geopolitico complesso» ma poi evoca esplicitamente le scelte di Trump: «gli annunci di dazi, le sospensioni e le marce indietro sono diventate una ca-

ratteristica strutturale» e «l'incertezza sull'impegno dell'amministrazione Usa alla cooperazione multilaterale aumentano il rischio che shock politici sconvolgano l'ordine internazionale» innescando una «frammentazione geoeconomica e di regolamentazione» in tutto il mondo.

Christine Lagarde, che domenica sera ha preferito non rispondere a cosa avesse pensato della tabella dei dazi presentata da Trump un anno fa, a gennaio aveva platealmente lasciato una cena ufficiale a Davos in protesta per gli attacchi all'Europa dal segretario al Commercio Edward Lutnick. De Guindos preferisce i dettagli tecnici. Le sue parole sull'impegno multilaterale richiamano l'enorme grattacapo piombato sul-

la Bce, che ieri ha presieduto una riunione d'urgenza con i vertici di circa 300 banche per esortarle, specie gli istituti più piccoli, a mettere mano alle difese cyber. Al centro del tavolo c'era Mythos, un nuovo modello di intelligenza artificiale sviluppato da Anthropic, diffuso ad alcune organizzazioni Usa ma inaccessibile all'Europa, così potente da poter «bucare» i sistemi informatici. Addirittura in grado di fare nel giro di mezzora un 'reverse engineering' delle patch con cui banche e aziende tappano le falle di protezione cibernetica: usando le patch per lanciare attacchi prima ancora che queste patch vengano implementate dalle organizzazioni. La Bce, nel rapporto, evoca la probabilità in aumento di attacchi cyber più gravi e più rapidi «tramite l'intelligenza artificiale, specialmente modelli Ia emergenti 'di frontiera'. Il riferimento al sistema Ai di Anthropic è chiaro e De Guindos spiega che la vigilanza Bce, dopo una presentazione da parte di una banca americana che ha accesso a Mythos, ha fatto «una chiara richiesta» di maggiore attenzione, velocizzazione dei processi, un «maggiore investimento in cybersecurity che sia pervasivo» proteggendo anche le banche più piccole e vulnerabili. Ma nessuna risposta è arrivata dalla Bce se vi sia collaborazione su Mythos con le banche o con le istituzioni americane. [Ansa]

**A marzo +4,4%**  
**Imprese sale il fatturato, ma c'è l'effetto prezzi**

■ **ROMA** - Sale il fatturato dell'industria e dei servizi a marzo, sia sul mercato interno che estero, con l'accelerazione dei prezzi sui primi effetti del conflitto in Medio Oriente. I dati Istat segnano infatti incrementi in valore più che in volume. In una dinamica confermata anche dal bilancio del primo trimestre. Su base annua, il fatturato dell'industria registra un aumento del 4,4% in valore e del 2,0% in volume; il fatturato dei servizi cresce del 4,6% in valore e dell'1,6% in volume. Rispetto a febbraio, per il primo l'aumento è del 2,0% in valore e dello 0,7% in volume; per il secondo rispettivamente dell'1,3% e dello 0,1%. I significativi incrementi in valore a marzo risultano «determinati soprattutto dalla crescita dei prezzi», commenta l'Istat rilevando che a livello congiunturale «i volumi, infatti, restano sostanzialmente stagnanti nei servizi e vedono un modesto recupero nell'industria», così come in termini tendenziali «ad una vivace crescita in valore si associa una dinamica moderatamente positiva per i volumi, sia nell'industria sia nei servizi». Insomma, valori positivi ma a velocità diverse. E, tra le tensioni internazionali, a trainare la crescita è soprattutto il settore energetico. Guardando i raggruppamenti principali di industrie, l'aumento maggiore si rileva per l'energia (+25,3% il fatturato annuo in valore), seguito a distanza dagli incrementi più moderati per i beni strumentali (+5,8%) e per quelli intermedi (+4,9%), mentre frenano i beni di consumo (-1,4% e per i beni durevoli si arriva a -5,7%). [Ansa]



● Per il secondo anno Cassa Edile di Capitanata erogherà la premialità alle imprese associate, per un importo complessivo che è raddoppiato rispetto allo scorso anno, e che raggiunge i 500 mila euro. Una cifra significativa anche il primo anno, quando l'importo erogato ha raggiunto i 265 mila euro.

Dati significativi che confermano l'importanza dell'accordo integrativo provinciale voluto da Ance e sottoscritto con le organizzazioni sindacali Filca, Fillea e Feneal e che ha portato le imprese a lavorare rispettando le normative vigenti in materia di sicurezza. Ciò non solo ha abbassato il numero degli infortuni sul lavoro, ma ha consentito di lavorare con uno standard qualitativo più alto, facendo un ulteriore passo verso il miglioramento della qualità del costruire e rispettando i canoni della sicurezza in ambito lavorativo.

La premialità è stata riconosciuta alle aziende che hanno un imponibile contributivo alla Cassa Edile nell'esercizio amministrativo superiore a 45 mila euro e una anzianità di iscrizione alla Cassa, superiore a tre anni continuativi; alle aziende che hanno dichiarato le ore lavorabili nel mese, al netto delle ore esimenti, così come definito dalla CNCE, pro capite per ciascun operaio

## Meno infortuni e più regole nel comparto dell'edilizia

### Oltre 500 mila euro di premialità alle imprese virtuose



CASSA EDILE Gengari

iscritto in Cassa Edile della provincia di Foggia nell'esercizio amministrativo; alle aziende in regola presso la Cassa Edile di Foggia secondo le regole/criteri per il rilascio del Durc alla data di redazione della classifica e dell'erogazione e assenza di rateizzazione in corso. Le imprese ammesse de-

vono aver presentato denunce con operai per tutti i dodici mesi inclusi nel periodo di competenza. La premialità di 500 mila euro sarà in pagamento già nelle prossime settimane.

“Anche quest'anno, quello della premialità, più che un appuntamento, è un impegno che Cassa Edile di Capitanata ha preso nei confronti delle imprese, quelle virtuose, che si sono contraddistinte per una serie di criteri e hanno sempre lavorato rispettando le normative vigenti in materia di sicurezza e non solo, facendo costantemente e in maniera aggiornata sicurezza sul lavoro, nella contribuzione delle denunce pervenute alla Cassa e che non hanno mai chiesto una dilazione rientrano all'interno di una graduatoria. La premialità verrà corrisposta con un bonifico sul conto dell'impresa avente diritto.

Questo impegno è frutto anche dell'accordo integrativo provinciale sottoscritto dalle parti sociali (ANCE e le tre organizzazioni sindacali) dove sono state previste una serie di prestazioni ai lavoratori delle imprese e non solo, ma estese anche al nucleo familiare”, ha spiegato il Presidente della Cassa Edile di Capitanata Michele Gengari.

“Questo incremento di premialità attesta l'importanza dell'accordo tra le parti sociali e sottolinea che c'è stato un cambio di passo significativo nella gestione, voluto da una governance che si dimostra sempre più attenta alle esigenze delle imprese, dei lavoratori e anche del territorio in cui opera. Un territorio che aveva bisogno di maggiore impegno sul fronte della legalità”, ha aggiunto a sua volta Ivano Chierici, Presidente di ANCE Foggia.



Un cantiere edile



## Visto da vicino

di Domenico Suriano



Con Gennaro Casillo



Con Nicola Gatta



Impero del grano



Successi con l'Heraclea

### Carta d'identità

# Chi è Giuseppe De Vitto il neo Sindaco-imprenditore che si divide tra politica, calcio e potere economico

Erede della dinastia del grano costruita da padre e nonno, socio di Gennaro Casillo nel Foggia e non solo e uomo fidato di Nicola Gatta. L'ascesa fino alla guida di Candela

Il suo nome era già noto ben prima dell'elezione a Sindaco di Candela. **Giuseppe De Vitto** appartiene infatti a una delle famiglie storicamente legate al settore cerealicolo dei Monti Dauni e negli ultimi anni aveva progressivamente ampliato la propria esposizione pubblica tra impresa, sport e amministrazione



individuato nell'imprenditore candelese uno degli uomini chiave della trattativa e della gestione ordinaria del club. Un ruolo che ne ha aumentato notevolmente la visibilità pubblica anche fuori da Candela.

Parallelamente, però, il 2026 ha coinciso anche con una fase sportivamente difficile sia per il Foggia sia per l'Heraclea. Il club rossonero

Il suo nome era già noto ben prima dell'elezione a Sindaco di Candela. **Giuseppe De Vitto** appartiene infatti a una delle famiglie storicamente legate al settore cerealicolo dei Monti Dauni e negli ultimi anni aveva progressivamente ampliato la propria esposizione pubblica tra impresa, sport e amministrazione locale.

Il voto del 24 e 25 maggio ha rappresentato il punto di arrivo di un percorso costruito soprattutto all'interno della comunità candelese, dove De Vitto era già stato vicesindaco nell'amministrazione guidata da **Nicola Gatta**. Il risultato elettorale ha formalizzato una situazione che appariva definita da settimane. Con la lista unica Uniti per Candela, senza avversari in corsa, la vera incognita era il raggiungimento del quorum previsto dalla legge per i comuni con un solo candidato.

L'affluenza del 76,77% ha eliminato rapidamente ogni dubbio. Su 2.148 elettori hanno votato in 1.649. Le schede nulle sono state 47, quelle bianche 25, nessuna contestata. De Vitto ha ottenuto 1.577 voti validi. A trentasei anni si ritrova così alla guida del Comune dopo gli otto mesi di commissariamento seguiti alle dimissioni di Nicola Gatta, nel frattempo approdato in Consiglio regionale.

La nuova amministrazione sarà composta da **Teodoro Albertacci, Pasquale Antonio Capocasale, Maria Gabriella Cicerone, Sara Giampaolo, Michele Letizia, Donata Melchionna, Stefano Pennacchio, Benito Quaglia, Nicoletta Scaramuzzo e Bruno Triventi**, tutti eletti insieme al Sindaco in assenza di opposizione.

La sua candidatura si è inserita nel segno della continuità amministrativa. Prima della corsa a Sindaco, De Vitto aveva già ricoperto incarichi nell'esecutivo comunale, maturando esperienza all'interno della squadra di governo guidata da Gatta.

In paese il suo profilo viene descritto come quello di un amministratore cresciuto gradualmente nella politica locale, senza una lunga militanza partitica tradizionale ma con un forte radicamento nel tessuto economico e sociale della comunità.

La componente imprenditoriale resta però il tratto principale della sua figura pubblica. La famiglia De Vitto opera da decenni nel comparto cerealicolo pugliese attraverso la storica De Vitto Giuseppe e Figli Sas, azienda con sede a Candela attiva da oltre ottant'anni e oggi alla quarta generazione.

L'attività principale riguarda il commercio all'ingrosso di cereali, legumi e concimi, ma il segmento più riconosciuto è quello della selezione e produzione di sementi di grano duro. Alla guida dell'azienda c'è **Antonio De Vitto**, padre di Giuseppe, indicato da molti nel terri-



torio come figura centrale della crescita imprenditoriale familiare. Il gruppo mantiene una forte connessione con il sistema agricolo locale e con le aziende dei Monti Dauni. La reputazione costruita nel tempo deriva soprattutto dalla continuità produttiva e dalla presenza storica nel comparto agroalimentare della Capitanata.

Il fatturato stimato colloca l'azienda in una fascia media significativa per il territorio, elemento che negli anni ha contribuito a consolidare l'immagine della famiglia come realtà economicamente solida.

Accanto all'impresa storica di Candela si è sviluppata anche la Casillo&De Vitto Cereali Srl, partnership con il gruppo Casillo operativa nel commercio e nella lavorazione cerealicola e coinvolta anche in iniziative legate all'energia rinnovabile.

È proprio attraverso il rapporto con la famiglia Casillo che la figura di Giuseppe De Vitto ha assunto una dimensione più ampia rispetto ai confini locali. Il nome di **Gennaro Casillo**, figlio di **Pasquale Casillo**, ha infatti riportato inevitabilmente alla memoria una stagione molto precisa della storia calcistica foggiana. L'asse imprenditoriale costruito con De Vitto si è sviluppato inizialmente attorno all'Heraclea Candela, società che nel giro di pochi anni ha scalato rapidamente le categorie dilettantistiche pugliesi fino ad arrivare in Serie D. Quel percorso ha dato grande visibilità ai due imprenditori nel panorama sportivo regionale.

L'Heraclea è passata dall'essere una realtà periferica del calcio dilettantistico a una società capace di attirare attenzione mediatica, investimenti e giocatori di categoria superiore. Il progetto si è caratterizzato per una crescita molto veloce.

La società ha ottenuto una serie di promozioni consecutive, accompagnate da una politica sportiva ambiziosa e da investimenti considerati fuori scala rispetto agli standard abituali delle categorie dilettantistiche.

Proprio questa esperienza ha contribuito a costruire attorno a De Vitto l'immagine di dirigente sportivo emergente e di imprenditore disposto a sostenere economicamente progetti calcistici ad alta esposizione.

Nel gennaio 2026 il salto più importante con l'ingresso nella proprietà del Calcio Foggia 1920 insieme a Gennaro Casillo. L'operazione è maturata in una fase molto delicata per il club rossonero, tra difficoltà economiche, amministrazione giudiziaria e forte contestazione nei confronti della precedente gestione di **Nicola Canonico**.

L'arrivo della nuova cordata è stato accolto da una parte della tifoseria come il ritorno di una proprietà legata al territorio, anche per il valore simbolico del cognome Casillo nella storia del Foggia. In questo assetto De Vitto è apparso fin dall'inizio come la figura maggiormente impegnata sul piano operativo. Pur in presenza della forte esposizione mediatica di Gennaro Casillo, numerose ricostruzioni locali hanno

individuato il ruolo di De Vitto come uno degli uomini chiave della trattativa e della gestione ordinaria del club. Un ruolo che ne ha aumentato notevolmente la visibilità pubblica anche fuori da Candela.

Parallelamente, però, il 2026 ha coinciso anche con una fase sportivamente difficile sia per il Foggia sia per l'Heraclea. Il club rossonero ha chiuso una stagione molto complicata, conclusa con la retrocessione sul campo dalla Serie C ed è ora in attesa degli sviluppi legati alle possibili riammissioni federali.

Anche l'Heraclea ha vissuto un'annata negativa, terminata con la retrocessione dalla Serie D all'Eccellenza dopo appena un anno tra i dilettanti nazionali. Due situazioni che hanno inevitabilmente acceso il dibattito sulle prospettive sportive e sulla sostenibilità dei progetti costruiti da De Vitto e Casillo.

Questo doppio livello, imprenditoriale e sportivo, accompagna oggi anche la nuova esperienza amministrativa del Sindaco di Candela. La sua elezione arriva infatti in un momento in cui il suo nome è già fortemente esposto sul piano pubblico e associato a realtà molto diverse tra loro. Da una parte la continuità amministrativa in un piccolo comune dei Monti Dauni. Dall'altra la gestione di società calcistiche sottoposte a forte pressione mediatica e popolare.

Nel territorio candelese la percezione della famiglia resta comunque legata soprattutto alla storia imprenditoriale costruita nel settore agricolo. Nicola Gatta, che ha condiviso con De Vitto gli anni dell'amministrazione comunale, ha più volte descritto la famiglia come una realtà molto stimata in paese, composta da imprenditori legati al lavoro e al territorio. Un profilo che spiega anche il consenso raccolto attorno alla candidatura del nuovo Sindaco in un contesto privo di contrapposizione politica reale. Per De Vitto si apre ora una fase diversa rispetto agli ultimi anni.

L'ingresso a Palazzo da primo cittadino comporta un'esposizione istituzionale ulteriore e una responsabilità amministrativa diretta. Sul tavolo ci saranno i temi tradizionali dei piccoli comuni interni della Capitanata, dal mantenimento dei servizi alla gestione dello spopolamento, passando per il rapporto con il tessuto produttivo agricolo e con le infrastrutture del territorio. La sua figura resta quindi quella di un amministratore-imprenditore che negli ultimi anni ha allargato progressivamente il proprio raggio d'azione. Politica locale, impresa cerealicola e calcio rappresentano oggi i tre assi attorno ai quali si muove il profilo pubblico del nuovo Sindaco di Candela. Un profilo che dovrà ora confrontarsi con la prova più delicata, quella della durata e della capacità di consolidare risultati in ambiti molto diversi tra loro.

## Turismo, da Intesa Sanpaolo e Confindustria Alberghi nuove opportunità per i giovani pugliesi

**N**uove opportunità per i giovani che vogliono lavorare nel settore turistico.

Intesa Sanpaolo, ConfindustriaAlberghi, Isybank e Generation Italy lanciano un progetto congiunto, nell'ambito del programma "Giovani e Lavoro", con percorsi di formazione gratuiti e la collaborazione di imprese del comparto, collegamento immediato tra potenziali candidati e settore di sbocco.

Il programma "Giovani e Lavoro" - promosso da Intesa Sanpaolo per il Sociale e Generation Italy - offre percorsi formativi gratuiti interamente sostenuti dal Gruppo bancario e progettati in linea con le competenze maggiormente richieste dal mercato del lavoro. Ad oggi ha formato oltre 5.700 giovani - più di 700 nel solo 2025 - collaborando con circa 2.500 imprese regi-



Progetto congiunto

strando un tasso di inserimento lavorativo superiore all'80%. Proprio la centralità del settore turistico-ricettivo nell'economia del Paese e la significativa carenza di per-

sonale qualificato hanno sostenuto l'apertura del programma a Confindustria Alberghi, proponendo un corso specifico a giovani interessati a lavorare nella ristorazione o come addetti di sala. L'iniziativa è in linea con la lunga collaborazione esistente tra Intesa Sanpaolo e Confindustria, con l'obiettivo in questo caso di facilitare l'accesso dei giovani al settore e rafforzare il collegamento tra formazione e occupazione. Il percorso formativo gratuito e intensivo è rivolto a giovani tra i 18 e i 29 anni

alla ricerca di una occupazione. L'approccio è pratico e orientato all'inserimento professionale, con un forte coinvolgimento delle imprese associate a Confindustria Alberghi.

# Orsini: «Bruxelles semplifichi per fare correre le imprese»

## Competitività

«Sospendere l'Ets,  
mercato unico dell'energia  
e sperimentare il nucleare»

«Abbiamo bisogno che l'Europa cambi passo, strada e marcia. Abbiamo bisogno di semplificare, di far correre le nostre imprese, cosa che in questo momento diventa difficile». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, ha rilanciato l'urgenza della competitività nella Ue e in Italia parlando ieri all'assemblea degli industriali di Brescia. Sul tema energia ha chiesto la sospensione degli Ets e la sperimentazione di nucleare. **Picchio** — a pag. 10

# Orsini: la Ue semplifichi per far correre le imprese

**Competitività.** «Sospendere l'Ets, serve un mercato unico dell'energia. In Italia sbloccare le rinnovabili e avviare la sperimentazione sul nucleare. Servono responsabilità e dialogo

### Nicoletta Picchio

«Abbiamo bisogno che l'Europa cambi passo, strada e marcia. Abbiamo bisogno di semplificare, di far correre le nostre imprese, cosa che in questo momento diventa difficile». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, ha rilanciato l'urgenza della competitività nella Ue e in Italia parlando ieri all'assemblea degli industriali di Brescia. Bisogna tornare a crescere e agire, a Bruxelles come nel nostro paese. «Le nostre imprese riescono a rispondere bene», ha detto Orsini riferendosi alla difficile situazione congiunturale. «Penso a cosa potremmo fare senza i sassi nello zaino».

L'handicap numero uno è il costo dell'energia, al quale si affianca la burocrazia. Serve un mercato unico europeo dell'energia, ha ribadito ieri Or-

sini, occorre sospendere il meccanismo dell'Ets: «È nato per lo scopo giusto di decarbonizzare, ma poi è finito in mano alla speculazione finanziaria. Abbiamo chiesto la sospensione perché siamo molto dubbiosi che riesca a fare una riforma con buon senso e veloce», ha detto Orsini, ricordando che la misura costava inizialmente 6 euro a tonnellata, oggi ne costa 60-80. «Fermatevi», ha ribadito ieri rivolgendosi all'Europa, riprendendo l'esclamazione pronunciata martedì all'assemblea anche verso quella burocrazia Ue definita «lunare».

Stati Uniti e Cina stanno giocando la partita, con la Cina in particolare che ha aumentato le proprie esportazioni nella Ue nel 2025 del 30%, causando una perdita complessiva di un milione di posti di lavoro. «La Ue sta facendo l'arbitro con il fischietto mettendo re-

gole e burocrazia, c'è bisogno di snellire». In Europa occorrono tre leve: mercato unico dell'energia, mercato unico dei capitali e del risparmio («ci sono 300 miliardi che vanno verso gli Usa e poi tornano da noi, acquisendo le nostre imprese»), debito pubblico per fare investimenti. «Gli Stati che pensano di farcela da soli hanno una visione miope, serve l'Europa che svolga il suo ruolo sostenendo i paesi,



sono un europeista convinto ma l'Europa deve fare l'Europa».

Anche in Italia occorre agire sui costi dell'energia: e quindi mettere a terra le rinnovabili, dal momento che ci sono 4 mila autorizzazioni ferme. E ieri Orsini ha ribadito che la competenza sull'energia andrebbe riportata nelle mani dello Stato. Intanto andrebbe fatta partire la sperimentazione sul nucleare: «Abbiamo chiesto un atto di responsabilità per costruire oggi il bene futuro. Chi dice di voler bloccare la sperimentazione fa del male al paese, allora non dovremmo più fare sperimentazione di qualsiasi tipo». E alla domanda se la difesa possa rappresentare una possibile riconversione per l'industria, Orsini ha risposto: «Se manca l'ombrello degli Usa l'Europa deve fare i compiti a casa, servono progetti europei, mettere insieme le più importanti imprese di ogni paese. La difesa si intende oggi solo in armi ma c'è la difesa subacquea, i satelliti, la cybersicurezza. Dobbiamo riflettere sulla sovranità europea».

Responsabilità, fiducia e coraggio sono state le parole chiave sottolineare in assemblea per tornare a crescere ed essere competitivi. L'industria è pronta a fare la propria parte, occorre il coraggio delle scelte, in un approccio di responsabilità condivisa per il bene del paese. «Credo che solo il dialogo premia, con il governo e le opposizioni. Noi facciamo politica industriale e non politica», ha sottolineato Orsini, ricordando la vicenda degli esodati di Transizione 5,0 «siamo stati ascoltati» e la necessità di allargare l'iperammortamento a software e cloud «la premier Meloni ha promesso che avrebbe lavorato su questa intenzione». Dialogo anche con i sindacati: Confindustria ha rinnovato il 94% dei contratti, «ma non possiamo fare tutto da soli, rappresentiamo 5,6 milioni di lavoratori su 22», serve il dialogo sulla questione delle retribuzioni e sulla rappresentanza, per combattere i contratti pirata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le priorità di Confindustria

Martedì, all'assemblea nazionale di Confindustria, il presidente Emanuele Orsini ha indicato una serie di interventi per rilanciare la competitività italiana ed europea

### LE CINQUE LEVE PER RIMETTERE L'IMPRESA AL CENTRO IN ITALIA

1

#### Energia

Riportare l'energia nella competenza esclusiva dello Stato; sbloccare le aree idonee per impianti fotovoltaici ed eolici; accelerare il ritorno al nucleare.

2

#### Crescita dimensionale Pmi

Da perseguire favorendo aggregazioni anche attraverso un

aumento degli incentivi fiscali a fusioni e acquisizioni.

3

#### Contratti di sviluppo e innovazione

Potenziare i contratti di sviluppo, principale strumento a sostegno dei grandi investimenti, che ha già riguardato oltre 1.500 imprese. Ora vanno aumentate selettivamente le aliquote su tecnologie strategiche.

4

#### Semplificazioni e riforma 231

Il modello della ZES Unica ha dimostrato quanto semplificazione e velocità amministrativa siano decisive per gli investimenti. La

legge 231 sulla responsabilità d'impresa si è trasformata in uno strumento punitivo: la sua riforma è stata avviata ed è urgente vararla.

5

#### Risorse adeguate agli obiettivi

Esistono 575 misure fiscali che erodono circa 120 miliardi di base imponibile. Lavoriamo insieme per identificare 20 miliardi da riallocare, senza aumentare il debito: un terzo alla crescita, un terzo alla sanità, un terzo alla scuola.

### LE TRE LEVE PER LA COMPETITIVITÀ DELL'EUROPA

1

Un vero mercato unico dell'energia  
Europa come unico acquirente

delle fonti energetiche; revisione delle politiche climatiche, sospensione e revisione ETS.

2

#### Un vero mercato unico dei capitali e del risparmio

Completare l'unione del risparmio e degli investimenti per rendere i mercati dei capitali più accessibili alle imprese.

3

#### Un debito comune, per finanziare una vera politica industriale europea

Nuove emissioni di debito europeo per finanziare gli investimenti strategici.

#### A Brescia.

Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, ieri all'assemblea degli industriali bresciani



ALLARME DEL FMI SULL'ITALIA

## La tela di Meloni e Fitto per convincere l'Europa sui fondi per l'energia

di **Simone Canettieri**

a pagina 9

# Energia, la tela di Meloni e Fitto per convincere l'Europa sui fondi

«Flessibilità, ma senza strappi». Allarme del Fondo monetario sul livello del debito italiano

di **Simone Canettieri**

**ROMA** Nessuna fuga in avanti, zero strappi. Giorgia Meloni vuole evitare che la complicata e stretta trattativa con Bruxelles per ottenere fondi e flessibilità per le spese per l'energia — al pari dei fondi ottenuti per la difesa — si trasformi in un rodeo. Cioè in una gara muscolare a uso e consumo della propaganda politica interna dei partiti della sua maggioranza, per arrivare fino alla mina vagante Roberto Vannacci.

La premier non indietreggia nelle richieste, come ha ribadito anche davanti all'assemblea di Confindustria. Ecco perché «tutto sarà controllato e ordinato», ripetono in queste ore i ministri che si stanno confrontando con la premier, senza la smania di apparire. Una risposta indiretta alle pulsioni che provengono, giusto per non fare nomi e cognomi, da Matteo Salvini. Anche ieri il leader della Lega è tornato a picconare Bruxelles, arrivando a dire che se l'Europa dirà di no all'utilizzo della clausola di salvaguardia per le spese dell'energia, «il governo italiano andrà avanti da solo». Davanti a queste agenzie di stampa il commento di chi consiglia Meloni e segue i negoziati è stato lapidario: «L'Italia non reggerebbe un braccio di ferro con Bruxelles, l'Italia dunque il governo: chiaro, no?».

In attesa della risposta della Commissione Ue alla lettera inviata dalla presidente del Consiglio — la data giusta potrebbe essere la prossima settimana — continua la triangolazione invisibile, ma nei fatti, Meloni-Fitto-von der Leyen. In

mezzo appunto c'è il silente vicepresidente esecutivo italiano della Commissione, in quota Fratelli d'Italia, con delega alla Coesione e al Pnrr. Non si rischia la smentita a pensare che in queste ore sia proprio a lui a gestire e a proporre — tramite gli uffici — il dialogo fra i due Palazzi coinvolti (Chigi a Roma e Berlaymont a Bruxelles) e magari anche una soluzione inaspettata. Fitto è reduce da una rimodulazione, su base volontaria, dei fondi di Coesione che ha liberato 35 miliardi di euro in Europa, di cui 7 per l'Italia. Così come non è un mistero che l'altra strada auspicata sempre da von der Leyen sia la rivisitazione dei fondi Pnrr per i paesi che ne fanno richiesta (in questo caso la partita per Roma è marginale in termini di risorse).

Fitto sta cercando di arrivare a una soluzione, dopo lunghi confronti con il collega all'Economia Valdis Dombrovskis, per «evitare» la strada di uno scostamento, su modello Safe per la difesa, che dovrebbe passare comunque dal Consiglio europeo.

Il meccanismo è allo studio e alla prova di fattibilità. Meloni sa che il caro energia è un rovello che riguarda non solo l'Italia, ma tanti altri Stati membri. Così come sa che al momento però la sponda di Berlino non c'è sulla tecnicità di questo argomento. Come raccontato dal *Corriere*, Roma chiede a Bruxelles di poter spendere da 4,5 sino a 9 miliardi di euro. Visto che dall'inizio della crisi abbiamo già impiegato più di 2 miliardi, significa ottenere un alligierimento delle regole fiscali attuali che consenta al governo di intervenire quasi sino

alla fine dell'anno. La trattativa sull'energia continua a congelare il progetto Safe sulla difesa che sta a cuore a Guido Crosetto, convinto che non si debba far passare il messaggio banalizzato di una scelta tra bollette e armi. Il tempo scorre. Così come i giorni che mancano al 6 giugno, quando scadrà l'ennesimo intervento sulle accise. Scelta, quest'ultima, criticata dal Fondo monetario internazionale. Che lancia anche l'allarme sul debito italiano che si mantiene ad un livello «troppo elevato», che lo rende vulnerabile agli shock. «Lo sappiamo che il debito è alto», non è «una novità. Quando finiremo di pagare le rate del passato naturalmente riscende», assicura il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti con l'ennesima frecciata al Superbonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Confronto

● Il Fondo economico internazionale ha lanciato un allarme sul debito italiano, a un livello «troppo elevato», cosa che lo rende vulnerabile agli shock.

● «Lo sappiamo che il debito è alto», non è «una novità. Quando finiremo di pagare le rate del passato naturalmente riscende».

assicura il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti con una frecciata al Superbonus





**Commissione** Il vicepresidente esecutivo Raffaele Fitto

# Da Simest aiuti alle imprese per gestire il caro energia

## Contributi/1

Due i requisiti: costi saliti di almeno il 10% e riduzione del fatturato per la guerra

Prevista una quota a fondo perduto del 20%, con un 10% in più riservato alle Pmi

### Roberto Lenzi

Simest apre agli aiuti in «de minimis» sulla misura «Energia per la competitività internazionale». Per poter partecipare, l'impresa deve, da un lato, aver risentito dell'attuale scenario di crisi internazionale e, dall'altro, programmare investimenti per rafforzare la propria competitività.

L'incentivo, che prevede una quota a fondo perduto del 20% anche per le grandi imprese, incrementata del 10% per le Pmi, è calcolato sull'importo del progetto di investimento e non sul valore del danno subito. La domanda può essere presentata da un'impresa italiana che abbia almeno due esercizi completi alle spalle, che sia esportatrice o collegata a filiere esportatrici e che riesca a dimostrare, con asseverazione di un revisore, di aver subito un incremento dei costi energetici o una riduzione del fatturato riconducibile alla crisi nell'area del Golfo Persico.

La misura è rivolta alle imprese che fanno domanda, salvo esaurimento fondi, entro il 31 dicembre 2026 e che risultano colpite, direttamente o indirettamente, dagli ef-

fetti del conflitto nell'area del Golfo Persico, ma che, nel contempo, sono esportatrici o collegate a filiere esportatrici.

### Beneficiari e requisiti

Possono accedere alla misura le Pmi, comprese le microimprese, e anche le altre imprese. L'impresa, per ottenere l'incentivo, deve trovarsi in almeno una delle due situazioni previste: da un lato, può aver registrato un incremento dei costi medi unitari energetici pari almeno al 10%; dall'altro, può aver subito una riduzione del fatturato, riferito alla voce A1 del conto economico, sempre pari almeno al 10%, come conseguenza del conflitto.

Il confronto va effettuato prendendo come riferimento il periodo dal 1° gennaio 2026 al termine di uno o due mesi antecedenti la data di presentazione dell'istanza, a scelta dell'impresa, e confrontandolo con lo stesso periodo dell'esercizio 2025. La sussistenza di uno dei due requisiti alternativi va attestata con un'asseverazione, redatta secondo il format Simest e rilasciata da un soggetto iscritto al Registro dei revisori contabili tenuto dal Mef.

Oltre a questo requisito legato alla crisi del Golfo Persico, l'impresa deve rispettare anche le condizioni generali previste dall'agevolazione. Alla data di presentazione della domanda, deve aver depositato presso il Registro imprese almeno due bilanci relativi a due esercizi completi precedenti, già approvati o per i quali siano scaduti i termini di deposito. I bilanci devono riferirsi allo stesso richiedente, identificato dal codice fiscale.

Qualora l'impresa non sia obbligata al deposito del bilancio, bisognerà fare riferimento alle dichiarazioni dei

redditi degli ultimi due esercizi e a prospetti economico-patrimoniali redatti secondo i criteri della normativa civilistica e fiscale.

Riguardo al requisito legato all'internazionalizzazione, l'impresa deve avere un fatturato export pari almeno al 10% dell'ultimo bilancio. In alternativa, in caso di imprese energivore o all'interno di un percorso di efficientamento, la soglia di fatturato export richiesta si riduce al 3%. Un'altra possibilità è rappresentata dalle imprese inserite in filiere esportatrici: in questo caso, l'impresa può accedere se ha realizzato almeno il 10% del fatturato totale, voce A1 del conto economico, verso una o più imprese clienti esportatrici, ciascuna delle quali con un fatturato export almeno pari al 3%.

### Invio delle domande

Le istanze possono essere presentate fino al 31 dicembre 2026, salvo chiusura anticipata. Le Pmi possono chiedere un contributo a fondo perduto aggiuntivo del 10% (arrivando al 30% totale), da abbinare al finanziamento agevolato: il fondo perduto massimo assomma a 200mila euro.

L'impresa può presentare progetti parametrati al fatturato. La data del 31 dicembre vale per l'invio dell'istanza: basta presentare la richiesta entro il termine, l'avvio dell'investimento può anche essere successivo.

I tempi previsti per realizzare il progetto sono di 24 mesi. Va finalizzato comunque a investimenti in transizione digitale e/o ecologica che possono andare da minimo 10% fino al 100% della spesa. L'eventuale parte residua può essere destinata al rafforzamento patrimoniale dell'impresa.